



Nihil amori



Christi praeponere

## EDITORIALE

Don Francesco Guglietta  
comunicazioni  
sociali@arcidiocesigaeta.it

### Boffio vs Feltri

**S**ui giornali, in televisione, sulle radio, nei siti web, perfino nelle mail si è parlato e straparato del caso Boffio. O, come giustamente Avvenire ha puntualizzato attraverso i suoi titoli con lo stile di eleganza che lo contraddistingue, del caso Feltri. Una puntualizzazione interessante e preziosa. Perché il vero problema, in realtà, non è stato il direttore (ormai ex) del giornale dei Vescovi, ma quello del giornale di Berlusconi. Che ha usato una tecnica vecchia e nota del giornalismo: buttare fango sull'avversario. Vero o falso, poco importa. Comunque ricostruire l'immagine poi sarà impossibile. Molta storia dell'Italia recente è fatta così. Ma nel mondo dell'ipercomunicazione questa tecnica, stranamente, mostra la corda. Sarà pane per i denti degli studiosi di comunicazione mediale, per i sociologi, per gli esperti di giornalismo e di storia. Noi notiamo questo. Oggi la tecnica non funziona come prima. Boffio, da sapiente professionista della comunicazione, ha potuto ricostruire con forza e con autorevolezza nuova la sua immagine, facendo leva sulla verità dei fatti e sulla capacità di reagire all'attacco con decisione e compostezza. L'attacco rischia di diventare un boomerang. Ha fatto male (e molto), ha cambiato cose, equilibri, situazioni... ma, alla fine, non ha colpito il bersaglio. Non ha annientato l'avversario. Che, anzi, essendo una vecchia volpe del giornalismo e del mondo mediale, ma coltivando anche un'attenzione reale all'evoluzione dei media (a differenza di Feltri, a dire il vero, che è un giornalista ormai antiquato), ha saputo muoversi con precisione e sensibilità non comune nel respingere le accuse una per una, nel tenere a freno la pressione dell'opinione pubblica sulla gossipizzazione della notizia e nel saper ricostruire un'immagine chiara e trasparente del proprio ruolo prima di consegnare le sue dimissioni.

(Continua in retrocopertina a pagina 387)



S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio all'ingresso in Diocesi

**I**l mese prossimo, il 27 ottobre sono due anni che il nostro Arcivescovo, Fabio Bernardo D'Onorio ha preso possesso della diocesi gaetana. Due anni intensi di avvenimenti e di vicende che hanno trasformato la nostra Chiesa locale in un costante laboratorio di idee e di iniziative, in un'officina di cantieri finalizzati al recupero, alla tutela e alla valorizzazione di quell'infinito patrimonio di beni e di complessi architettonici, molti dei quali plurisecolari. E' un filo sottile che nella bi-millennaria storia cristiana unisce l'Abbazia di Montecassino con la cattedra episcopale di Gaeta.

tero, di culture dell'arte e di teologo. Forse Fabio Bernardo riteneva che avrebbe concluso nella splendida cornice dell'Abbazia di Montecassino la sua vita di sacerdote e di vescovo ma lo Spirito Santo lavora per noi e segna il nostro cammino quando ancora è per noi imperscrutabile. Ordinato vescovo titolare di Minturno, titolo solo utile al suo ingresso nell'ordine episcopale, tale nomina è apparsa in tutto il suo significato quando il Santo Padre Benedetto XVI che conosceva sin da cardinale le indubie doti di Fabio Bernardo, gli ha chiesto un sacrificio grande: lasciare la sua famiglia, l'ordine

ottobre avremo le simboliche candeline, ha lavorato senza risparmiarsi mai. E' un esempio per tutti, a volte quasi scomodo e ingombrante in quanto costringe gli altri ad aggiornarsi, a migliorarsi e a richiedere a se stessi nuovi stimoli. Ad esempio un filo sottile unisce due ritiri avvenuti quest'estate entrambi in terra d'Abruzzo: quello diaconale a Cappadocia e quello dei seminaristi a Pescocostanzo. Il nostro Arcivescovo per i diaconi ha dimostrato sin dal primo momento considerazione e rispetto, trasferendoli tutti per offrire loro dignità nelle varie comunità cristiane dove sono

rispetto alle nuove occasioni forti del mandato episcopale. Il secondo ritiro è avvenuto in questi giorni a Pescocostanzo dove l'Arcivescovo si è intrattenuto per alcuni giorni con i seminaristi diocesani che frequentano il seminario regionale di Anagni. Quest'anno la diocesi ha fatto tredici, in quanto ben 13 giovani, a vari livelli, frequenteranno il seminario anagnino. Una grande gioia e soddisfazione per il nostro Arcivescovo che sta vedendo i semi da lui gettati crescere perché sono caduti in terra fertile e toccata dallo Spirito Santo. Ed è questa la chiave del successo del magistero di Fabio Bernardo, non legato a un solo aspetto della vita ecclesiale ma ruotante a 360 gradi su tutti gli aspetti che riguardano la Santa Madre Chiesa e la vita pubblica e privata dei cristiani. Il dono importante e storico di un sinodo diocesano, la ristrutturazione della Curia e della Cattedrale gaetana, l'impegno per la valorizzazione storica ed artistica di Gaeta e dell'intero territorio diocesano, gli stimoli e i fermenti che sa sapientemente trasferire a ognuna delle pecore del gregge affidatogli dal buon Pastore fanno sì che noi tutti – senza tema di smentita – stiamo vivendo una pagina di storia che resterà per sempre a vantaggio delle future generazioni.

## Protagonisti con lui della nostra storia

Da 2 anni il nostro Pastore si sta spendendo per il gregge affidatogli

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

Vi è un disegno divino che ha portato un ragazzo tredicenne di Veroli a chiedere l'ingresso tra i benedettini cassinensi. Una vita spesa nella preparazione personale di monaco, di presbi-

monacale benedettino e lavorare per Gaeta. Una realtà ben diversa da quella di Montecassino ma bisogna riconoscere al nostro Arcivescovo che in questi due anni, il 27

stati assegnati. In tal modo ha reciso il cordone ombelicale che li univa alle comunità dove si erano formati precedentemente all'ordinazione, restando quindi legati a schemi limitativi

[arcivescovo.ufficiostampa@gmail.com](mailto:arcivescovo.ufficiostampa@gmail.com)

# Si cerca un uomo per la Chiesa

Diario del Campo itinerante che ha coinvolto il settore Adulti dell'Ac diocesana sulle orme di don Primo

a cura Maria Zibini, membro dell'equipe diocesana adulti

Il settore Adulti dell'Azione Cattolica della nostra Arcidiocesi, dal 21 al 23 Agosto 2009, ha vissuto intensamente il Campo Itinerante nello splendido spettacolo offerto dai boschi del casentino in provincia di Arezzo. Abbiamo percorso luoghi significativi ed intensi accompagnati dalla figura di don Primo Mazzolari, a 50 anni dalla sua scomparsa. Insieme ad oltre 100 aderenti e non, accompagnati dai nostri assistenti diocesani don Antonio Guglietta, don Massimo Capodiferro, don Francesco Fiorillo, e da Padre Giovanni Giorgi della Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Itri siamo partiti dalle nostre città per raggiungere Camaldoli,



Un momento dei confronti andati in scena

prima tappa del nostro itinerario, dove con l'aiuto di una guida abbiamo avuto modo di visitare il complesso monastico e il sacro eremo, immersi in una millenaria foresta

dell'Appennino tosco-romagnolo, dove vivono i monaci benedettini. Comunità fondata tra il 1024 e il 1025 da San Romualdo. Uno scenario di straordinaria bellezza che

infonde quiete e dilata lo spirito. In questo scenario abbiamo partecipato alla celebrazione Eucaristica. Nel pomeriggio abbiamo avuto la possibilità di ascoltare il vice presidente del Settore Adulti, Paolo Trionfini, che ci ha presentato la figura di don Primo Mazzolari, in quanto membro della Fondazione che prende il suo nome. Don Primo Mazzolari, un parroco provocatore con una concezione di chiesa senza mura, senza frontiere dove tutti potevano trovare casa. Un parroco che ha subito anche amarezze, proprio perché manifestava sempre il suo pensiero. Ci lascia alcuni input in quanto dice nella lettera sulla parrocchia che la Chiesa deve vivere il mondo, spendendosi per annunciare il

Vangelo. Al laico spetta tenere lo sguardo fisso al faro, ed essere responsabili, autonomi, coscienti, conoscenti ed esperti. Quindi un messaggio ancora attuale è a noi laici, e laici di Azione Cattolica, non resta che agire con la nostra testa senza lasciarci clericalizzare. Al laico don Primo affida l'ufficio di ponte, raccordo tra la Chiesa e le tante attività del mondo. Per noi un messaggio forte da mettere in pratica laddove non c'è questo raccordo tra la parrocchia e la vita. Insomma un insegnamento che ci spinge all'audacia. Dopo queste prime suggestioni ci siamo avviati per raggiungere l'hotel alle porte di Arezzo, dove dopo esserci sistemati e rifocillati abbiamo trascorso la serata.

## Sabato 22 agosto

Il 22 agosto ci siamo recati nel santuario francescano di La Verna, luogo di fede e preghiera. San Francesco d'Assisi vi si recava per pregare e fare penitenza, e nel settembre del 1224 ricevette il dono delle stimmate. La Verna è un luogo di spiritualità immerso in un contesto mistico ed affascinante. La

forma del Sacro Sasso de La Verna, una sorta di grande "dente" sul crinale appenninico, ci appare inconfondibile da tutta l'intera valle del Casentino. Una volta che gli arriviamo vicino ancora più affascinante ci appare la scogliera all'apice della quale fu edificato il Santuario Francescano. E' la così detta Scogliera delle Stimmate. Questo "dente" roccioso fuorie-

sce da meravigliosi boschi di faggio ed abete, boschi che fanno da cornice all'intero Santuario e che ci accompagnano in belle passeggiate. La più bella e la più praticata è sicuramente la salita alla Penna, l'apice del monte. Da qui si apre un panorama spettacolare sull'intera Romagna. Alla Verna abbiamo potuto ammirare anche particolarissime opere d'arte naturalistiche. In poche

righe non è certo possibile descrivere un luogo come La Verna e tanto più comunicare la sua misticità, il suo fascino, la complessità e la bellezza della sua struttura architettonica, la raffinatezza delle sue opere d'arte, gli incredibili panorami che può offrire. Dopo aver visitato con l'aiuto di una guida il santuario abbiamo ricevuto degli spunti sul brano del Vangelo di Luca "Il

figlio prodigo" su cui abbiamo potuto riflettere per vivere un momento di spiritualità, riflessioni che i nostri assistenti hanno tratto dal libro di don Primo Mazzolari "La più bella avventura". Dopo la celebrazione Eucaristica e aver consumato il pasto nei locali del refettorio del Santuario ci siamo avviati alla volta di Arezzo, per ammirare le sue bellezze.

## Domenica 23 agosto

Il 23 Agosto ci siamo diretti verso Pratovecchio, dove nel Monastero delle Domenicane abbiamo avuto la fortuna di incontrare Suor Maria Rosaria Spingardi che ha incontrato in gioventù Don Primo Mazzolari e nonostante la sua età ha mantenuto i ricordi degli incontri che ha avuto con lui. Insieme con loro abbiamo recitato l'Ora Media e poi ci hanno raccontato come è articolato il loro tempo nel Monastero. Per il pranzo ci hanno accolto nella Parrocchia di Papiano, organizzato dal parroco don Gianni con i suoi collaboratori. Nel pomeriggio siamo arrivati alla Pieve di Romena che è diventata sede della Fraternità di Romena su iniziativa di don Luigi Verdi. In questa Pieve sono presenti due dimensioni: la dimensione dell'essenziale e quella del cammino. È diventata luogo di sosta per chi vi giunge, per tornare più coerenti con noi stessi, per trovare o ritrovare un contatto



Foto di gruppo per il settore Adulti dell'Ac

con dio nel silenzio, nell'ascolto e nella condivisione. Una sosta per riprendere e proseguire il personalissimo cammino della propria crescita. La Fraternità ha come riferimento l'esperienza di Gesù sul Tabor. Come su quel monte l'invito è andare in alto, fuori dal rumore, e far vedere la vera faccia, far sentire come è «bello stare qui». Anche noi abbiamo volu-

to vivere la stessa esperienza di Gesù sul Tabor, un'esperienza che vuole essere un'esperienza di speranza, infatti l'ultimo aspetto di don Primo Mazzolari che abbiamo voluto approfondire è l'uomo di speranza. Don Gigi ci sprona con la frase di don Primo: «Guai alle persone dai corti orizzonti» ad aprire i nostri orizzonti, a guardare ai limiti che questo tempo vive: la

solitudine, la fuga della responsabilità, i ritmi veloci e folli, una stanca consapevolezza, i sogni senza realtà, e una debole volontà. Ci stanno uccidendo i valori, occorre che iniziamo noi a cambiare se vogliamo cambiare la società che ci circonda, se vogliamo i frutti dobbiamo cominciare a fiorire. Occorre ripartire dall'Amore, dall'amore spontaneo, creativo come quello di Dio. Occorre rinnovarsi e allargare gli orizzonti altrimenti tutto muore, la vita va fatta scorrere, occorre camminare con essa. Ci manca anche la volontà, la fedeltà, la pazienza, occorre rimaner forti, fedeli. Con la forza della debolezza: nella debolezza la vita non ci ha dimenticato, ci tiene nella sua mano e non ci lascerà cadere. Nella vita ci sono momenti che sono frutto di miele, altri dove il frutto è la cera. Occorre fare della debolezza la nostra forza e capire che quella debole cera non è scarto ma alimento di luce al nostro cammino. Il perdono richiede tre passaggi: capire è la

misericordia che nasce dal cuore e che accoglie l'altro nella sua debolezza; è non dimenticare ciò che odi e ringraziare chi ti ha ferito che è la fase più faticosa. Numerosi gli spunti per ognuno di noi, su cui ritornare una volta tornati alla normalità del tran tran della vita. Prima di partire abbiamo avuto modo di partecipare alla Celebrazione Eucaristica insieme con la comunità, una partecipazione calorosa e coinvolgente, che ha toccato un po' tutti. Mi piace lasciarvi con questa immagine che don Gigi scrive nel suo ultimo libro che diventa il mio augurio, un augurio che sia da guida nel corso del nuovo anno associativo che è alle porte: Occorre tornare monaci nelle città: monachos non vuol dire isolato, ma unificato, un'armonia capace di portare la mente nel cuore e il cuore nella vita. L'armonia è ritrovare un nuovo sapore del quotidiano, uno spazio umano di libertà e creatività che non trasformi la vita in rito, ma in luoghi risorti.

# La nostra Arcidiocesi ha fatto tredici

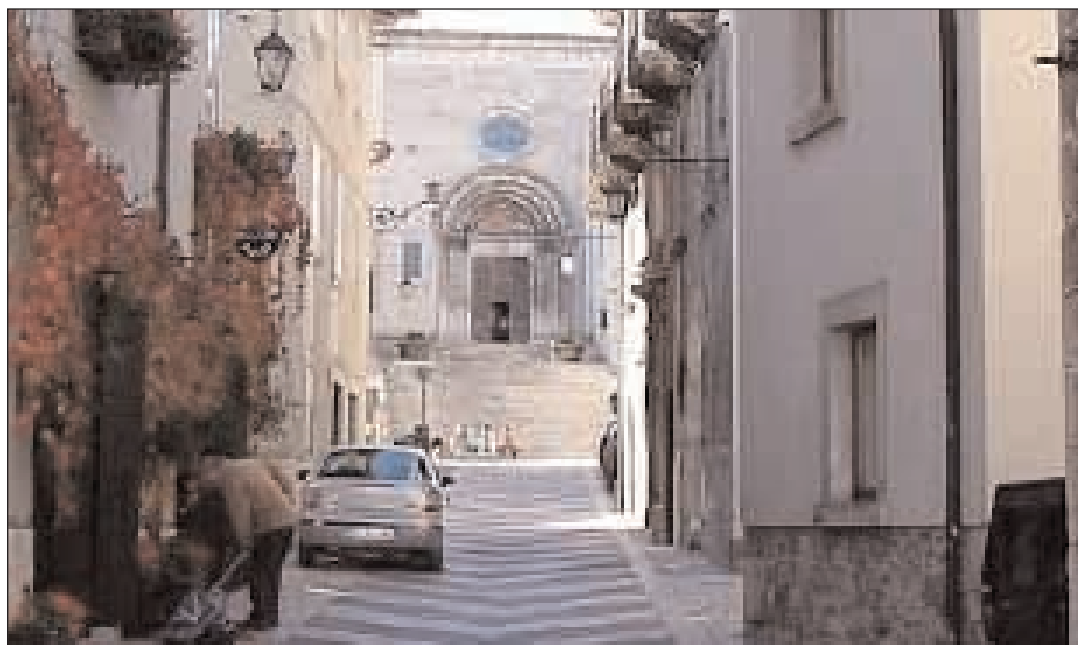
Quest'anno alla ripresa dei lavori la Curia vanta otto seminaristi maggiori e nuovi cinque ingressi previsti a ottobre in seminario. Prima però spazio al consueto ritiro estivo

Gennaro Petruccelli - seminarista

Una tradizione ormai consolidata quella della vacanza estiva dei seminaristi con l'Arcivescovo a cavallo tra Agosto e Settembre, poco prima quindi dell'ingresso effettivo al Pontificio Collegio Leoniano di Anagni. La splendida cornice paesaggistica è quella del bosco di sant'Antonio, in un hotel appena fuori il centro di Pescocostanzo, ad una altezza di circa 1300 m., il che significa soprattutto aria fresca e distensione. Quest'anno a coordinare le giornate c'era don Carlo Saccoccio, nuovo rettore del seminario minore diocesano e responsabile dei seminaristi, affiancato, ovviamente, dall'Arcivescovo di Gaeta S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio e da altri



L'Arcivescovo D'Onorio affiancato da alcuni seminaristi



Il centro storico di Pescocostanzo, località abruzzese nel quale i seminaristi hanno trascorso la vacanza estiva

sacerdoti che, per più o meno giorni, hanno condiviso l'esperienza: è il caso del segretario arcivescovile don Carlo Lembo, del novello sacerdote della nostra diocesi don Giuseppe Di Mario e altri presbiteri che sono rimasti con i seminaristi anche solo per una mattinata. Quest'anno la diocesi ha la gioia di ben 13 seminaristi, divisi in 8 seminaristi maggiori e 5 ragazzi che proprio ad Ottobre inizieranno il loro cammino di discernimento vocazionale in quello che è chiamato "Anno propedeutico", il quale si tiene sempre nella struttura del seminario di Anagni, ma che mira a far vivere ai giovani un clima sereno, senza impegni di studio, per agevolare il discernimento in tutta tranquillità.

Obiettivo principale di questa vacanza a Pescocostanzo è sempre stato in primo luogo il creare una maggiore comunione e confidenza dei seminaristi tra loro e con i diretti superiori, quindi Arcivescovo e responsabile diocesano con uscite e visite ai paesi vicini, ma non mancano momenti anche formativi, di riflessione, di verifica sulle attività pastorali svolte durante l'anno e su quelle da progettare per l'anno venturo. Momento poi sempre molto atteso dai seminaristi è quello del colloquio personale con l'Arcivescovo: un incontro in cui il pastore si mostra davvero padre nei confronti del seminarista, con lui parla tranquillamente di qualche difficoltà che si può vivere nel cammino in preparazione al sacerdozio, di qualche fatica, ma anche della bellezza e dell'opportunità di alcune esperienze che il seminario propone ai seminaristi e che di certo significano sempre crescita sia umana che spirituale. L'ultima battuta non può che essere di ringraziamento al Signore per il dono di tutte queste vocazioni, ma anche di richiesta, a tutti i fedeli della nostra arcidiocesi, di continuare incessantemente la preghiera per le vocazioni, sia per quelle che verranno, sia per la perseveranza e la fedeltà di quelle che già ci sono.



## Classi di frequenza degli 8 seminaristi

G.P.

**I** seminaristi. Ad Anagni otto seminaristi al maggiore: in 1° teologia Gennaro Petruccelli, san Paolo in Gaeta, in 2° filosofia Luca Macera di SS. Cosma e Damiano in Gaeta, Maurizio di Rienzo, santa Maria Infante, e Marcel Lavìn, un giovane cileno che per adesso fa capo alla parrocchia di S. Biagio V. M. in Marina di

Minturno, in 1° filosofia ci saranno Luca Spinosa, santi Lorenzo e Giovanni Battista in Formia, Benedetto Baldascino, sant'Albina in Scauri Minturno, Alessandro Corrente, san Biagio V. M. in Marina di Minturno, Mario Testa, san Giuseppe Lav. in Formia. All'anno propedeutico entreranno 5 ragazzi per fare discernimento vocazionale

approfondito prima dell'ingresso in seminario: Alessandro Casaregola, san Carlo Borromeo in Gaeta, Filippo Mitrano, san Nilo in Gaeta, Alessio Tomao, santa Caterina V. M. in Castellonorato, Giuseppe Marzano, san Giovanni Battista in Monte San Biagio, Luigi Vitiello, santa Maria Assunta in Cielo in Ponza

# Tributo scaurese alla Natività di Maria

La parrocchia dell'Immacolata di Scauri presenta gli eventi devozionali in onore alla Vergine

Raffaele Vallefucio

La Parrocchia Maria Santissima Immacolata di Scauri è in piena festa in occasione della Natività di Maria, patrona di Scauri. Uno evento devozionale assai sentito nel Paese. Un sentimento che promana anche dalle parole del parroco dell'Immacolata di Scauri, don Massimo Capodiferro: «E' con infinita gioia che celebriamo la nostra Patrona Maria Santissima Immacolata, celeste mediatrice di grazie per la comunità scaurese, che a Lei con fiducia si affida. Dopo aver accolto tra di noi la Statua della Vergine Pellegrina di Fatima e aver vissuto in quei giorni un tempo di grazia speciale, che ha raggiunto tutti i membri della nostra cittadinanza, vogliamo ora continuare a rinsaldare i nostri vincoli di fede mariana attorno alla nostra Patrona, affinché questo legame ci aiuti a credere nel suo figlio Gesù. Siano questi giorni - si auspica don Massimo - un "dono del cielo" che Maria Vergine ci concede per innamorarci di Lei e di Suo figlio, Gesù. Maria Santissima benedica quanti hanno collaborato, in vario modo, all'allestimento della Festa e al restauro della nostra Chiesa e tutti coloro che, sostando nel Tempio, vorranno aiutarci nel portare a termine questa imponente opera. Invito le famiglie ad accogliere il passaggio del Corteo processionale con il dovuto raccoglimento e con fiori, coperte e lumi, segni che attestano la grande devozione del popolo di Scauri all'Immacolata. Maria SS.ma vi benedica e vi accompagni». Quindi di seguito il programma, che ha preso le mosse l'appena trascorso 30 agosto: Oggi alle 7.30 e poi alle 19 santissime messe. Alle 10 in Piazza Marco Emilio Scauro partenza del terzo Raduno di vespe e lambrette d'epoca, allestito dal Club Auto e Moto d'Epoca Scauri, presieduto da Giovanni Zottola. Alle 10,45, invece, messe delle Prime Comunioni, animata dal Coro dei Giovani e dei Ragazzi. Alle 18, quindi, in Piazza dell'Immacolata esposizione statica degli storici mezzi partecipanti al III Raduno di vespe e lambrette d'epoca. Aprirà alle 20 la serata denominata 'A Scauri vecchia è festa in Piazza dell'Immacolata con



Da destra: Mons. Giuseppe Sparagna, Vicario Generale dell'Arcidiocesi, S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, Arcivescovo di Gaeta, don Massimo Capodiferro, parroco della comunità dell'Immacolata di Scauri, Pasquale Scipione, Segretario del Comitato Parrocchiale e Marcello Caliman, diacono permanente

l'arrivo del Gruppo Folk "Le Tradizioni" di Minturno. Poi sfilata lungo Via Don A. Pecorini e alle 21 Piazza Marco Emilio Scauro l'esibizione del Gruppo Folk "Le tradizioni" di Minturno». «Nel corso della serata - spiega il Comitato organizzatore - degustazione gratuita di piatti locali. Domani pomeriggio, poi, la giornata di festeggiamenti in onore della Natività comincia con la visita alla nostra Chiesa da parte dei fedeli di Cellole, partecipanti al tradizionale Pellegrinaggio mariano, diretto al Santuario della Madonna della Civita di Itri. Contemporaneamente alle 18.30 nella Chiesa Parrocchiale ci sarà la Chiusura del Novenario. Alle 19 Solenne Concelebrazione Eucaristica, mente alle 21, nel campo sportivo "Don Antonio Pecorini", serata di animazione con Balli sotto le stelle con Marco e Stefania Dancing, spettacolo allestito in collaborazione con il Ristorante Pizzeria "Da Lucio" a Marina di Minturno. Dopodomani, entriamo nel vivo della festività, con la Natività di Maria. Ad annunciare il lieto evento il consueto e festoso scampanio e sparo di petardi, a cui seguirà la santa messa del mattino alle 7.30 e alle 8.30 il giro per le vie cittadine della Grande Orchestra

Lirico - Sinfonica "Città di Montefalcone". Dopo brevi trattenimenti musicali in Contrada "Salita", in Piazza Marco Emilio Scauro, nei Rioni "Cistrelli" e "Romanelli", seguirò Matinée in Piazza Rotelli, intorno alle 10.30. Prima, però, alle 9.45, santissima Messa dei fanciulli, animata dal Coro dei Giovani e dei Ragazzi. Alle 11.30 Messa Solenne del Giorno, celebrata da Don Ramon Fajardo, parroco della Comunità "Santissimi Silverio e Domitilla" di Ponza, e animata dalla Corale "Maria Santissima Immacolata". Alle 17.30 la cuspide della Giornata con la solenne concelebrazione eucaristica, presieduta da S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, Arcivescovo di Gaeta, e animata dalla Corale "Maria santissima Immacolata" e alla presenza delle autorità civili e militari, affiancate dal gonfalone comunale di Minturno. Segue, quindi, la solenne processione per le vie di Scauri con l'artistica Statua della Madonna, benedetta nel 1954 in Vaticano da S. S. Pio XII e incoronata nel 2003 da Mons. Pier Luigi Mazzoni, Arcivescovo di Gaeta. L'accompagnamento sarà a cura del Complesso Bandistico di Carano di Sessa Aurunca, diretto dal maestro Giuseppe

Matano. Al rientro, benedizione dell'intera comunità di Scauri. Alle 21.45, in chiusura di giornata, nel Campo sportivo "Don Antonio Pecorini" spettacolo di musica classica e leggera, a cura della Grande Orchestra Lirico - Sinfonica "città di Montefalcone, diretta dal Maestro Pasquale Aiezza. Mercoledì 9, poi, santissima Messa di ringraziamento per i defunti e per i collaboratori all'estero. Alle 21.30 nel Piazzale Sieci: Spettacolo musicale, organizzato dall'Agenzia Mipa di Erasmo Di Mambro, con l'orchestra Delta Sound e con gli Audio 2 e alle 24 spettacolo pirotecnico, eseguito nello specchio d'acqua antistante il "Lido del Pino" e a cura della Premiata Ditta "Fratelli Camillo" di Castelforte. Giovedì, invece, sarà tempo del Triduo in onore di Santa Caterina Volpicelli, fondatrice della Congregazione delle "Ancelle del Sacro Cuore". Alle 18.15 recita dei Vespri. Alle 19, santissima messa, animata dal gruppo dell'Apostolato della Preghiera. L'indomani, venerdì, alle 17.30 incontro di preghiera vocazionale, animato dalle "Ancelle del Sacro Cuore". Sabato, poi, ci si avvia verso la conclusione. Alle 19 in contrada "Le Tore" sarà officia-

ta da don Massimo Capodiferro l'eucaristia. Mentre chiuderà domenica la Natività della Vergine la solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta da S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, Arcivescovo di Gaeta, ed animata dalla Corale "Maria Santissima Immacolata". Presenzia Suor Concetta Liguori, Madre Generale della Congregazione delle "Ancelle del Sacro Cuore". A concludere con la presentazione dell'appuntamento è ancora don Massimo che spiega: "La Festa Patronale è presente su Internet nei siti: [www.immacolata-scauri.it](http://www.immacolata-scauri.it) - [www.bassolazio.blogspot.com](http://www.bassolazio.blogspot.com). Permettetemi un sentito ringraziamento... all'amministrazione comunale di Minturno, alla Provincia di Latina, alle Forze dell'Ordine, all'Ufficio Iat di Minturno-Scauri, alla Pro Loco di Minturno, alla Delegazione della Croce Rossa di Minturno - Scauri, al Gruppo Comunale della Protezione Civile, all'Associazione "Amici della Bussola", a Barretta Foto 1960, agli Operatori Turistici, agli Imprenditori commerciali, ai Concittadini ed a tutti coloro che, con la propria adesione, hanno inteso incoraggiare gli organizzatori dell'ultracentenaria "Festa dell'8 settembre".

# Dalla Val Gardena alla nostra amata Scauri un'opera artistica mariana

Incontro ad Ortisei con lo scultore Josef Obletter. Nel 1954 scolpì la statua benedetta dal Papa Pio XII

Antonio Lepone - Giornalista

**E'** un caldo pomeriggio di luglio del 2009. La vacanza con la mia famiglia, in Val Gardena, sta per terminare. Mi sfiora l'idea di ritornare, dopo 13 anni, ad Ortisei (Bolzano) per far visita ad un apprezzato artista, che ha legato il suo nome alla mia cittadina. Si tratta di Josef Obletter, pregevole scultore, autore nel 1954 della statua lignea della Madonna venerata a Scauri. Da tempo non ho sue notizie. Secondo i miei calcoli, poi risultati esatti, dovrebbe avere 80 anni. Ricordo a memoria il suo indirizzo. Insieme a mio figlio Andrea, mi dirigo a piedi verso Villa Obletter. Ripeto la passeggiata compiuta nell'estate del 1996 (allora ero con mio padre). Chiedo dell'artista, lo scorgo in giardino, con i suoi familiari. Mi accoglie la sua gentile consorte. Avverte il marito, che sopraggiunge. L'incontro con Josef Obletter è cordiale, gli mostro un'immagine della bella opera da lui realizzata all'età di 25 anni. Lo scultore si ricorda di mio padre ("il maestro"), della conversazione avuta con lui 13 anni prima, poi rammenta le indicazioni ricevute nell'Anno Mariano 1954 dal Parroco, Don Angelo Di Giorgio, per la realizzazione dell'artistico simulacro, finanziato dalla signora Maria Zottola, per grazia ricevuta. Obletter mi ripete quanto già



affermato nel 1996: «Lavorai con grande impegno. Ci misi tutto me stesso per scolpire la statua, arricchita dal manto dorato. Una tecnica laboriosa ora non più in voga. Don Angelo si raccomandò, perché aveva in mente di farla benedire in Vaticano. Davanti al Papa non potevo fare brutta figura». Infatti, nel novembre 1954, il Parroco riuscì a far transitare la statua, proveniente in treno dalla Val Gardena, nella Città

del Vaticano. Una superba impresa che lasciò il segno. Il Santo Padre, Pio XII, impartì la benedizione al simulacro della Vergine, Protettrice di Scauri. Nel giardino della villa di Ortisei ritornano alla mente i racconti di mio padre. Un gruppo di fedeli, accompagnato da Don Angelo e da alcune "Figlie di Maria", prelevò la statua a Roma per poi trasferirla nella Chiesa Parrocchiale. Accolta con commossa e gioiosa parte-

cipazione da tanti scauresi, venne in seguito sistemata nel nuovo trono marmoreo, il quale ancora oggi reca alla base la significativa frase *Tota pulchra es Maria et macula originalis non est in Te*, che introduce l'omonimo inno tradizionale, cantato durante le Novene dell'8 settembre e dell'8 dicembre. «A suo padre – mi confida Josef Obletter – parlai del mio lavoro durato circa tre mesi, dell'esigenza di rendere

L'autore con lo scultore Josef Obletter leggera l'opera in legno, perché doveva girare in Processione ed andare anche per mare». Poi giunge il ricordo dell'invito, formulatogli nel 2003 dal Comitato Parrocchiale, in occasione del 50° anniversario della realizzazione dell'artistico simulacro. «Ormai non effettuo più viaggi così lunghi, ma ringrazio per il gentile pensiero», aveva detto lo scultore altoatesino, via telefono, al Parroco di allora, Padre Andrea Conti. La chiacchierata a Villa Obletter si arricchisce di altri argomenti e, dopo un po', arriva il momento del congedo. L'anziano artista mi accompagna fino al parcheggio, dove staziona la mia auto. Ci viene incontro mia moglie. Si parla per qualche attimo delle attività scolastiche in Val Gardena. Nel salutare gli ospiti pontini, Obletter raccomanda, con affettuosa premura, di «fare piano per strada, perché i chilometri da percorrere in direzione di Scauri sono tanti». L'autore di centinaia di opere custodite in numerose chiese e località fa ritorno nella sua dimora, mentre stringe in una mano l'immagine della Madonna da lui scolpita 55 anni fa.



Lo scultore Josef Obletter con l'insegnante Pasquale Lepone, indimenticabile cultore di storia patria



La statua dell'Immacolata

# Settimana al Borgo: a Gaeta eventi e storia della Chiesa dei Santi Cosma e Damiano

Giovanni Giubetto - vice presidente dell'Associazione Oratorio Santi Cosma e Damiano - Il Borgo

L'associazione Oratorio Santi Cosma e Damiano - il Borgo Gaeta anche quest'anno ha voluto essere presente nell'organizzare alcuni eventi di carattere culturale, culinari e religiosi nel corso del mese di settembre dedicato ai Santi Cosma e Damiano. L'associazione è stata pensata e voluta dal parroco dei Santi Cosma e Damiano di Gaeta, Don Giuseppe Rosoni, e da un gruppo di giovani e adulti della parrocchia e dell'antico quartiere marinaro e contadino del Borgo, che anticamente veniva chiamato Elena. Il 15 marzo 1897 diventò comune autonomo separandosi dalla fortezza di Gaeta e poi successivamente, dopo una divisione di 30 anni, il 17 febbraio 1927 i comuni di Gaeta, di Elena vennero uniti nuovamente sotto il nome di Gaeta. L'antico Borgo si è sviluppato nel tempo nelle adiacenze della fortezza di Gaeta, e nel corso dei secoli era diventato luogo di abitazione e di lavoro per le famiglie di contadini e della gente del mare

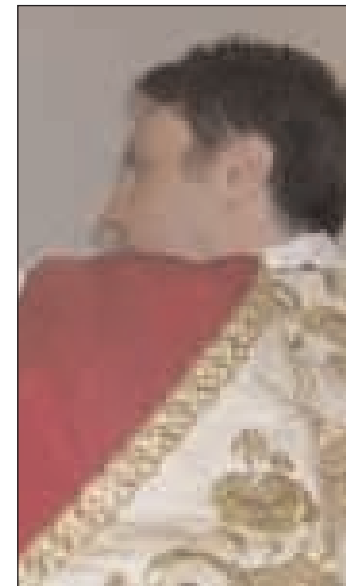
(marittimi e pescatori). La coltivazione dell'ulivo fu importante per l'economia locale attraverso l'esportazione, (famoso sono infatti le olive di Gaeta). Nel XIX secolo sull'intero territorio c'erano appezzamenti di terreno con oliveti e vigneti e piccoli artigiani che facevano manualmente cordame, prodotto dalla saggina di alta qualità tipica della zona, e i cantieri navali, presenti numerosi nella fascia costiera, che allestivano da secoli la flotta commerciale cittadina. Nel suddetto borgo sorgeva una delle antiche chiese con tre navate ed era intitolata ai Santi Cosma e Damiano. Essa era il centro delle attività non soltanto ecclesiali e liturgiche ma anche sociali e culturali, attirando numerose persone di tutte le età. Dopo l'ultimo conflitto mondiale la suddetta chiesa è stata distrutta e il centro parrocchiale si spostò nell'ex convento degli Agostiniani Scalzi, intitolato a Maria Santi di Porto Salvo. Tale funzione si è parzialmente persa nel tempo e l'associazione, nata lo scorso anno vuole primariamente



La Chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Gaeta

essere il volano di quelle iniziative culturali e non solo, di quelle tradizioni tipiche dell'antico Borgo sia ludiche che culinarie con lo scopo di creare momenti di aggregazione fra gli abitanti del borgo, di tutta la cittadinanza e della parrocchia. Per questo abbiamo voluto intitolare tali eventi con il nome "Settembre al Borgo". Il 6 settembre alle 19,30 partirà la seconda edizione della "Sagra

del Borgo "con degustazioni di piatti tipici del quartiere il borgo e alle 21,00 uno spettacolo Musicale di un gruppo di giovani della Parrocchia con il titolo "Una storia che cambia" tratto dall' Originale del gruppo Internazionale Gen Rosso. Il 17 Settembre alle 19,30 apertura della mostra fotografica "Il culto dei S.S. Cosma e Damiano nel Borgo (Elena), ed esposizione di



Don Giuseppe Rosoni

attrezzi agricoli che usavano i contadini del quartiere. Il 20 Settembre alle 17,00 gioco delle Pignatte per bambini, alle 19,30 quelle per gli adulti. Il 23 Settembre alle 19,30 convegno sulla figura dei S.S. Cosma e Damiano: interviene il Prof. Giuseppe Cannito (Teologo) di Bitonto (Bari) Il 24 settembre alle 21,00 Musica al Borgo (esibizione musicale ed artistica di giovani locali).

## Gen Rosso agli «Scalzi»

Oggi reinterpretazione del Rock Musical proposto negli anni '80

Giuseppe La Brocca

Rock Musical in due atti, scritto e interpretato dal Gen Rosso negli anni ottanta, è riproposto in un concerto che si terrà oggi alle 21,30 nel giardino della parrocchia dei Santi Cosma e Damiano, in occasione della seconda edizione della Sagra del Borgo, con l'esecuzione delle canzoni più rappresentative e conosciute del musical. Ad esibirsi è un gruppo formato da un sestetto di strumentisti e da un gruppo di vocalist locali che hanno maturato circa due anni fa, l'idea di rimettere in scena il musical, con ovvi adattamenti musicali, scenici e coreografici agli stili dei giorni nostri. Il concerto vuole essere solamente un "promo" per far conoscere il gruppo musicale ed il suo ambizioso progetto per poi debuttare con la versio-

ne integrale, si spera in tempi relativamente brevi. Perché la scelta del Gen Rosso e di "Una storia che cambia?" Il Gen Rosso è un gruppo musicale nato nel 1966 a Loppiano, cittadina internazionale del Movimento dei Focolari, a due passi da Firenze, grazie all'incontro di musicisti, ballerini, cantanti e tecnici provenienti da ogni parte del mondo ed accumulati da un unico fine: portare attraverso la musica un messaggio di unità. La peculiarità del Gen Rosso, che persiste anche oggi dopo quasi 43 anni di successi mondiali, sta nel proporre un tipo di esperienza artistica che partendo da profondi valori, porti una ventata di autenticità sia nei testi che nelle musiche e coreografie. Una scelta coraggiosa rimasta sempre coerente, inseguendosi nel sociale come pro-

posta alternativa alle soluzioni facili, commerciali e talvolta o più spesso senza valori umani e cristiani che il panorama musicale italiano e mondiale offre, mantenendo sempre elevati livelli di qualità artistica e musicale. Il musical "Una storia che cambia", pur avendo ormai più di venti anni, rimane sempre attuale. Si intrecciano, nei due atti, le storie e la vita di diversi personaggi, ognuno con un proprio background culturale e sociale: un giovane idealista che è convinto di costruire un mondo più libero e più giusto, un ragazzo di strada senza vie di sbocco della sua vita, un clown che spende la sua vita a far ridere piccoli e grandi, un cantante che è impegnato con i suoi amici a comunicare attraverso le canzoni il suo ideale di vita, un manager avido di soldi e di carriera.



Interpretazione del Gen Rosso

Attraverso una serie di incontri, scontri, dialoghi, riflessioni, ripensamenti, voglia di cambiare o di ritornare sui propri passi, esaltazione della guerra e del denaro si snoda "Una storia che cambia": si racconta, quindi, in modo nuovo l'esperienza del rapporto dell'uomo con Dio, la sua alternanza di luci, ombre, dolore, speranza, travaglio, gioia fino ad arrivare comunque e sempre a cambiare la propria storia, a "ricominciare"

lasciando alle spalle tutto il passato che non conta più e guardare avanti, al domani da costruire attimo dopo attimo con il presente. Infatti come i discepoli di Emmaus, tristi lungo le strade aride e polverose della Palestina, incontrano il Risorto, così al termine del musical ci si rivolge con la celebre "Resta qui con noi" a Gesù, Colui che ha cambiato la storia della salvezza e che può cambiare la storia di ognuno di noi.

# Castagneto in Festa per Maria

Continuano oggi nel quartiere di Formia i festeggiamenti

Raffaele Vallefucio

**S**i rinnova, come ogni anno, la Festività della Madonna di Castagneto a Formia. Ricco di eventi il calendario proposto



Domenica 13 musica con la Tequila Band nel Piazzale Mercato

dal parroco don Vincenzo Macera e dal Comitato organizzatore, che presentano l'evento devozionale: «La Solenne Festività in onore alla Madonna di Castagneto continua oggi con l'esposizione del Gonfalone della Madonna di Castagneto. Alle 10, invece, sarà celebrata la santa messa. L'indomani, 7 settembre, prenderà il via il tour mariano nel quartiere Acqualonga "Maria è presente in mezzo alle nostre case", una processione tra le strade dei quartieri che circondano la Chiesa. Martedì, la Madonna attraverserà il quartiere Pientime. Mercoledì, 9 settembre, sarà la volta delle case popolari "Gesca". Alle 18 accoglienza dell'immagine della Vergine di Castagneto, mentre alle 18,30 sarà il momento della recita del santo Rosario. Alle 19 la santa Messa sarà presieduta da padre

Francesco Vaccelli. Giovedì e venerdì inizia il triduo di preghiera con la recita del santo Rosario alle 17.30, prima della santa messa nella Chiesa di Castagneto. Sabato 12, invece, alle 12 la supplica alla Vergine e alle 17.30 appuntamento con il santo rosario, che precederà come di consueto la santa messa e il cantico dei vesperi. Alle 21, in Piazza Mercato, spazio all'intrattenimento teatrale targato associazione culturale "il Setaccio". Domenica raggiungiamo il culmine della Festività. La Festa per il quartiere formiano inizia alle 8 con il giro della banda musicale di Formia "Umberto Scipione". Alle 9.30 la solenne Concelebrazione eucaristica presieduta da padre Francesco Vaccelli, con la processione della venerata statua della Madonna. Alle 19 Santa Messa presso la Chiesa di San



L'icona della Madonna di Castagneto

Giuseppe e per finire in gran bellezza, sempre nel Piazzale Mercato, serata di festa con il gruppo musicale "Tequila

Band". A seguire lotteria di beneficenza a cura dell'associazione culturale San Giuseppe Lavoratore.

# Il culto della Madonna di Castagneto

Devozione antica quanto le origini della Chiesa edificata da monaci benedettini in un bosco di castagni

Sac. Vincenzo Macera - parroco di San Giuseppe Lavoratore in Formia

**A**bbreviano il loro corso le giornate ancora calde, le notti, al contrario, si fanno a poco a poco più lunghe, più fresche. L'uomo torna al suo lavoro, alle sue abitudini quotidiane, ai ritmi ben scanditi, forse non ancora frenetici, del suo darsi da fare per vivere. La terra si prepara a ricevere alimento in abbondanza, la natura si predispone a dormire un poco, l'uomo a ritirarsi sempre più nel clima familiare, dopo il lavoro, davanti al camino acceso, circondato dai suoi affetti più cari: tutto sembra incamminarsi, anche se a passi piccoli e lenti, verso un profondo e innato desiderio di intimità, di interiorità, di operoso silenzio. Ed ecco, è in questo clima di raccoglimento e di semplice quotidianità, cui conduce il passaggio dalla stagione estiva a quella autunnale, (che qui, in questi giorni, ha solo i suoi prodromi), la comunità di San Giuseppe Lavoratore di Formia si prepara a vivere la festa di Maria, Madonna di Castagneto. E quale donna se non Maria sa



La Chiesa della Madonna di Castagneto a Formia

essere per noi modello ed esempio perfetto di intimità, di interiorità, di contemplazione, di meditativo silenzio, di gioiosa e semplice quotidianità? La piccola chiesa di Castagneto ha origini molto antiche. Nella sua struttura integrale è la più antica di Formia, fatta eccezione per la parte superiore del campanile che fu restaurato nel 1936. Il Codex Caietanus riporta come data di edificazione il 1170, mentre ben due bolle papali risalenti al XIII secolo la sanciscono come luogo di culto. Fregi a rilievo su alcune pietre delle sue mura esterne testimoniano che per la costruzione furono utilizzate parti di un antico tempio romano mentre all'interno della chiesa si è conservata una piccola porzione dell'antico pavimento cosmatesco. Probabilmente fondata da monaci benedettini, la struttura doveva trovarsi nel folto di un bosco di castagni, da cui il titolo di Madonna di Castagneto. La tradizione della festa è antica quanto la costruzione dell'edificio di culto ed è da sempre stata caratterizzata da note

di sobrietà e semplicità. Nel 1934, a causa della costruzione dell'adiacente cimitero di Formia, la chiesa e la festa presero il titolo di Madonna del Suffragio, ma non durò a lungo. Ben presto la vecchia tradizione si impose di nuovo e il titolo di Madonna di Castagneto restò ad indicare e la chiesa e la festa. I festeggiamenti sono cominciati ieri, con una giornata mariana nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe Lavoratore. Oggi, invece, verrà esposto alle ore 09:45 il gonfalone della Madonna nella chiesa di Castagneto. A seguire, la Santa Messa della domenica. Tutte le celebrazioni eucaristiche saranno presiedute dal padre Francesco Vaccelli, ex parroco di Campodimele, ora padre passionista presso la comunità della Madonna della Stella. Amare Maria è amare colei che come una mamma ci segue passo passo. La nostra Madonna di Castagneto vuole farci rivivere l'esperienza dell'amore, dell'intimità e del raccoglimento riunendoci tutti in una sola famiglia.



## Aspettando il maestro Giuseppe Supino

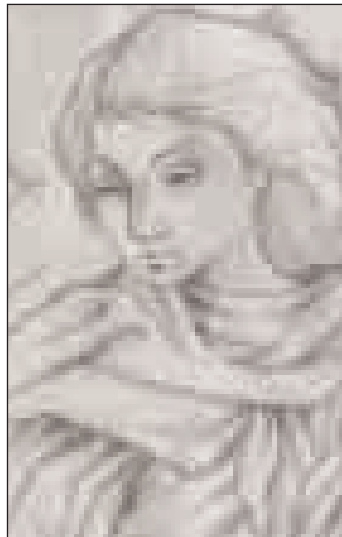
Personale dell'artista in occasione del 25° anniversario della morte di Domenico Purificato

Raffaele Vallefucio

«**L**a ricorrenza del 25° anniversario della morte del maestro Domenico Purificato mi ha ispirato un rinnovato slancio alla vita: la vitalità della sua opera supera intatta e potente il tempo trascorso, mentre la lezione del maestro resta immortale e rivitalizzata nei cuori di chi l'ha ascoltata e nell'opera di chi ne ha tratto nuovi fiori e frutti. È con questi sentimenti, dell'affetto umano e della gratitudine dell'allievo, che son qui. Oggi, a rendere omaggio a Domenico Purificato. Le tele esposte traducono, nella mia sensibilità, le tematiche, le figurazioni, le espressioni e le suggestioni più vive della lezione del Maestro». E' con questo auspicio che il maestro Giuseppe Supino apre la personale che prende forma nello scrigno d'arte che è il Museo diocesano. La mostra in allestimento è visitabile dal prossimo 10 settembre sino al 27 dello stesso mese, secondo i seguenti orari: giovedì, venerdì, sabato, domenica dalle 18 alle 21. Un'esposizione resa possibile grazie alla collaborazione dell'associazione 'Amici di Gaeta - Città d'Arte', e che estrinsecherà tutto il sentimento artistico del maestro. Ci spiega Supino come nasce un'opera d'arte: «Un'idea che vive dentro. Da strappare alla tela bianca. Il rigore stilistico, l'eleganza



Le mani del maestro Supino in piena creazione



L'opera attende solo la stesura definitiva e la sempre originale sensibilità, plasmano forme, volumi. Tra slanci e abbandoni, espressioni chiare che suscitano piacevoli suggestioni. Al fine vive,



Il quadro del maestro Supino ha preso definitiva forma

e cerca Te. Per un attimo di eterno». Il maestro Giovanni Omiccioli nel 1974 così scriveva in merito all'opera del Supino: «... purezza di senti-

menti, autenticità di creazioni, semplici verità a noi dette con chiarezza, ecco l'arte di Giuseppe Supino. La sua, un'attività interiore, una poesia

tenera ed evidente, un suggerimento di purezza e di essenzialità quale è raro incontrare, ma anche umiltà, dote che è soltanto di un autentico artista».

## Il rapporto tra direttore ed editore

Continua da pagina 379

**L**a domanda così ora si è spostata. Il boomerang è reale. I sospetti dalla vita personale del direttore di Avvenire si dirigono - anche qui con una

finezza di cui solo pochi sanno essere capaci - non tanto sulla vita personale di Feltri, ma su alcune questioni irrisolte che riguardano la sua onestà professionale e lo stato dell'informazione in Italia: "Perché Feltri, che non è un ingenuo, monta un attacco sconsiderato e barbarico su un materiale così debole come delle lettere anonime?" "Quale futuro di libertà e responsabilità ci potrà mai essere per l'informazione in Italia?" "Quale legame c'è,

allora, tra il direttore de Il Giornale e il suo editore?" Quello tra i vescovi italiani (anzi anche tra la Segreteria di Stato) e Boffo è stato chiaro e trasparente. Improntato sulla fiducia alla persona e sulla libertà di opinione e di azione, in barba alla presentazione di una Chiesa gerarchica che impone e condiziona. Il rapporto tra Feltri e Berlusconi non sembra così chiaro. Anzi. Il materiale "mediale" che lo descrive è ambiguo e confuso.

Un famoso editoriale, proprio di Dino Boffo, sull'Avvenire di qualche tempo fa poneva qui il nodo essenziale di tanta mala informazione italiana: i media si dicono liberi e indipendenti quando sono chiaramente al soldo dai loro editori. Qui c'è davvero da credere di nuovo a Boffo quando ha scritto al collega Feltri: "Sappi che hai pestato una cacca ciclopica". Anche io penso così. Ma qui c'è anche da temere che sia profetico quello

che ha scritto nella sua lettera di dimissioni: "la bufera è lungi dall'attenuarsi e... la pervicace volontà del sopraffattore è di darsi ragione anche contro la ragione... e tutto questo per chiamare a raccolta uomini e mezzi in una battaglia che evidentemente si vuole ad oltranza". E non tanto contro una persona accusata di fare il moralista senza averne i titoli, ma contro la Chiesa e la verità del giornalismo in Italia.